

delle montagne ad uno, che senz'arme, e senza alcuna forza andò a Segna col solo nome di commissario arciducale, siccome sono indizio della buona mente di quel Principe, e che sua altezza ha ministri, che, se vogliono, fanno eseguirla, e che gli Uscocchi, se ben nudriti in tutte le scelleratezze, non sono però ribelli, e contumaci al loro Principe, quando efficacemente vuole esser ubbidito, o non mostra contentarsi d'esser disubbidito, così dimostrano, che colla medesima facilità, con cui fu provveduto a quel disordine, si potrebbe, e si avrebbe potuto provvedere a qualunque altro, quando gl'interessi non avessero preponderato, e preponderassero tuttavia al debito cristiano di lasciar ad ogn'uno il suo, ed essere buon vicino: nè da alcun avvenimento più che da questo si può meglio penetrare nel fondo del negozio, e veder al chiaro le cause dei mali passati, e conoscere con fondamento quale sia il vero, e proprio rimedio di questa peste.

Dopo la prigionia del provveditore, i ministri veneti non si contenuero, come prima, nella sola difesa delle cose della Repubblica, e nella custodia dei passi; ma cercarono per ogni via, e modo il rifacimento: ma seguita la liberazione si sarebbero contentati di stare sulle loro guardie, come prima facevano, se le cose successe, mentre quella durò, non avessero tirato dietro altri accidenti, accadendo in queste occorrenze, come avviene nel moto delle bilance, che, levate dall'equilibrio, trapassano più volte dall'uno, e dall'altro canto, prima che possano ritornarvi. Essendo ancora il provveditore ritenuto nelle grotte, alcuni soldati veneti smontarono otto miglia vicino a